CENTO FONTANE *per il Papa*

Dopo l'inaugurazione dell'ultima dedicata a san Giuseppe, una collana di volumi racconta tutte quelle del Vaticano.

di SAVERIO GAETA
foto FRANCESCA POMPEI

È un affascinante percorso dell'acqua all'interno del territorio della Città del Vaticano quello che la direzione dei Servizi tecnici ha sistematicamente attivato, grandissimo sponsor della costruzione della monumentale fontana.

Dedicata a san Giuseppe, anche in onore del nome di papa Ratzinger, è stata inaugurata lo scorso 5 luglio dallo stesso Benedetto XVI, che l'ha definita «un simbolico richiamo ai valori della semplicità e dell'umiltà nel compiere quotidianamente la volontà di Dio, valori che hanno ovviamente la loro sorgente, la loro pienezza, nel Comando del Redentore».

Di fatto, come spiega il **cardinale Giovanni Lajolo**, presidente del Governatorato, l'acqua, in chiave biblica, rimanda alla vita eterna: «Ecco perché nella simbologia, in Vaticano, e in particolare nei Giardini, non potevano mancare simpatiche fontane».

Molte di queste preziose strutture sono però ancora in aree non accessibili al pubblico, anzi talvolta risultano sconosciute al Papa e ai suoi ospiti. Ed è per questo motivo che è stata avviata una collana di tre volumi – da voi sono state le fotografie di questa pagina – che illustrano tutte le fontane nei cortili e nei giardini, nei palazzi e nei monumenti, nelle piazze e nei Giardini vaticani.

Ciascuna fontana viene rappresentata nell'ambito territoriale del circa 44 ettari del territorio vaticano, proponendo dettagli esecutivi e accurati rilievi realizzati dall'ufficio tecnico della Direzione dei Servizi tecnici.

SAN GIUSEPPE

È la centesima fontana dei Vaticani, voluta dal cardinale Giovanni Lajolo, presidente del Governatorato, il progetto, curato dall'architetto Giuseppe Facchini, è basato su due grandi vasche ellittiche, realizzate in blocchi di travertino con pannelli bronzei sul fondale sono opera dello scultore bellunese Franco Murer e propongono un suggestivo dal Vangelo, nelle quali è protagonista san Giuseppe.

LE API

Si trova nei pressi dell'ingresso vaticano di Porta Sant'Anna, fatta costruire da Niccolò V nel 1453. È in stile rinascimentale del 1535, da papa Paolo III al Bacco, il quale ne progettò e decise il nuovo il scultore di Bomarzo. Prende il nome dall'presenza nella famiglia del Papa le tre api su un campo azzurro dei Barberini.

LE CASCATELLE

Ha fortemente inserito nell'ambiente naturale del bosco vaticano, con la sua forma irregolare e sfruttando un compagno la pendenza del terreno in un alternarsi di getti e cascatelle. Nelle vasche da papa Benedetto XV verso il 1920. A tre le fontane più grandi, con 22 metri di lunghezza. Risalgono ma sotto d'acqua, artificiali, alla costruzione del bacino e, di nuovo, del getto d'acqua.

IL SARCOFAGO

L'utilizzo di un sarcofago romano del III secolo d.C. rende questa fontana la più antica di tutto il Vaticano. Fino a realizzata nel 1840. La decorazione in bassorilievo raffigura una scena di caccia di orsi e di cinghiali. La vasca, di marmo grigio venato, in asparagio e una doriata a campana. Nel centro è collocata una testa di leone, della cui bocca sgorga una pergolo a cadula.

GLI SPECCHI

Voluta da papa Paolo V agli inizi del Seicento, è rimasta incompiuta dopo la sua morte, è collocata nel prato della Casina di san Pio IV. È a foggia di edicola con l'interno decorato di nicchie prive di marmi grigi e di mosaici policromi. I giochi d'acqua sono suggeriti: una cascata scende sul fondo delle nicchie centrale. L'esercizio piacevoli riflessioni di luce sulle nicchie, mentre dalle nicchie laterali fuoriescono degli alti zampilli.

LA ZITELLA

È una delle più monumentali fontane e prende il nome dalla statua femminile in marmo che la sovrasta. Posata alla metà del Cinquecento. L'acqua sgorga da un ugello posto nella bocca della sottostante testa di leone e ricade in una vasca centinata in marmo posta a livello del terreno. È una delle poche fontane alimentate da acqua potabile che veniva prelevata con un inverno.

IL CANDELABRO

Realizzato negli anni Trenta, sotto il pontificato di Pio XI, è costituito da un'originale vasca a ventaglio a tre lobi, con il largo bordo superiore interamente ricoperto da spugne di travertino. Al centro del bacino c'è un candelabro a cinque bracci, quattro disposti a croce e l'ultimo in posizione più alta e centrale. L'acqua zampilla dagli ugelli dei candelieri e quindi ricade nella vasca. Da notare il contrasto tra il marmo candelabro e i marmi dei fusti in Pietro Paolo che lavorano i bronzi.

LA CAPANNA CINESE

Situata nei pressi della Casina cinese, donata dai cattolici cinesi nel 1933, è una piccola fontana ingrossata da alcune vaschette romane. Nell'incavo delle dorsali è situata un'acquaiolina a semicarrozza in marmo bianco scolpita di un solo blocco. L'acqua sorgente dall'orlo superiore della dorsale, cade nell'acquaiolina e da qui ricade nella vasca sottostante. Sul fondale è una nicchia ricca di ornamenti.